

INVESTIMENTI NEGLI ASILI, NELLE ATTIVITÀ EXTRACURRICULARI E NEL TEMPO PIENO

CON NEXT GENERATION «LA SCUOLA VOLTA PAGINA»

«IL PIANO EUROPEO PER LA RIPRESA RENDERÀ PIÙ EQUO IL SISTEMA DI ISTRUZIONE»
IL MINISTRO BIANCHI: OFFRIRE MAGGIORI OCCASIONI FORMATIVE PROFESSIONALIZZANTI

» MARCO BALLICO

Ministro Bianchi, qual è la scuola che vorrebbe?

Una scuola aperta, inclusiva, affettuosa, che sappia stare al fianco dei nostri bambini e ragazzi, prendendosi cura dei più fragili. Deve essere punto di riferimento per tutta la società. Durante questo periodo eccezionale, ci siamo accorti di quanto la scuola sia fondamentale non solo per chi la frequenta o lavora al suo interno, ma per l'intera comunità. È il suo battito. Questo grazie all'impegno quotidiano di dirigenti, docenti e di tutto il personale scolastico. Tutti, però, siamo responsabili di questa istituzione e tutti dobbiamo dare il nostro contributo perché torni ad essere al centro della ripartenza del Paese.

Obiettivi realizzabili nella legislatura o in tempi più lunghi?

Le azioni che riguardano l'educazione delle nuove generazioni sono un investimento sul futuro del Paese e sono per loro natura a lungo termine. Il piano europeo per la ripresa si chiama NextGenerationEU, proprio perché punta a trasformare il nostro sistema, a creare opportunità nuove per i giovani. Abbiamo previsto investimenti ingenti e riforme per migliorare il nostro sistema di istruzione, per renderlo più equo e rafforzarlo dopo la pandemia. Il Pnrr è una straordinaria occasione per non tornare alla scuola di prima, che lasciava indietro ancora troppe ragazze e ragazzi, ma per voltare pagina e porre le solide basi di una scuola nuova.

Come ridurre il tasso dell'abbandono scolastico?

Contrastando la povertà educativa, offrendo servizi che mancano, soprattutto nei contesti più svantaggiati, come asili nido, tempo pieno, attività extracurricolari che coinvolgano studentesse e studenti e offrano loro la possibilità di sviluppare conoscenze e competenze nuove. Abbiamo iniziato a farlo, investendo 700 milioni per asili nido e scuole dell'infanzia in particolare nelle aree più svantaggiate, 130 milioni per mense e palestre. Con le risorse in arrivo, continueremo in questa direzione. Allo stesso tempo, lavoriamo per riformare il sistema di orientamento dei nostri ragazzi e ampliare l'offerta formativa in modo tale da non perdere nessuno. L'abbandono scolastico è un fenomeno complesso, dipende da molti fattori e richiama diverse responsabilità. È stato oggetto di discussione e confronto anche in occasione del G20 dell'Istruzione a Catania nel mese di giugno.

Quali le criticità nel campo della formazione che più la preoccupano?



Peso:59%

Credo che il sistema di istruzione italiano sia di alta qualità. Durante la pandemia la nostra scuola non si è mai fermata e tutti hanno lavorato con strumenti nuovi per restare in contatto con gli studenti. Ma dobbiamo stare molto attenti alle disuguaglianze, già presenti sul territorio nazionale e che la crisi ha acuito. L'ultima rilevazione Invalsi ha evidenziato questo rischio. Siamo già al lavoro per invertire questa rotta, colmare i divari in termini di apprendimento, infrastrutture, servizi. Da inizio mandato abbiamo autorizzato considerevoli risorse, per il segmento 0-6, per esempio, o per l'edilizia scolastica, con un'attenzione particolare ai contesti in difficoltà. Faremo lo stesso con i fondi del Pnrr, intervenendo in maniera strategica.

Scuola e mondo del lavoro sono oggi più vicini?

Dobbiamo ragionare non tanto in termini di distanza-vicinanza, ma di conoscenza. Scuola e mondo del lavoro devono essere in dialogo, la transizione tra questi deve essere consapevole, studentesse e studenti devono avere competenze e saperi utili ad affrontare la vita adulta e allo stesso tempo il mercato lavorativo deve aprirsi ai giovani, in termini di orientamento. Come emerso dal G20 di Catania, è un nodo centrale per una ripresa economica e sociale sostenibile. Questo vuol dire anche offrire maggiori occasioni formative professionalizzanti a ragazze e ragazzi: il potenziamento della rete degli Istituti Tecnici Superiori, che è nostra intenzione portare avanti, va in questa direzione.

La dad non è stata accettata da tutti, ma può diventare invece la base per ripensare l'insegnamento, anche in chiave economica?

La didattica a distanza è stata una risposta a una situazione inedita. Non una scelta, ma una risposta all'assenza che ha evitato la sospensione delle attività didattiche. In queste ore stiamo lavorando con l'obiettivo del rientro in presenza a settembre nelle

nostre scuole, ma il patrimonio di esperienze nuove dei mesi scorsi non va disperso.

La scuola del presente ha secondo lei ancora troppo timore degli strumenti tecnologici?

Gli strumenti tecnologici sono mezzi molto potenti. Fanno ormai parte della quotidianità nostra e in particolare dei più giovani. Dobbiamo promuovere una sempre più solida educazione digitale, per governare queste risorse, non subirle. Renderle funzionali ai nostri scopi. Bambini e ragazzi che si formano nei nostri istituti devono possedere competenze di cittadinanza digitale, per essere partecipi e protagonisti nella società. Naturalmente, occorre inserire in questo processo di conoscenza e aggiornamento anche gli insegnanti e tutto il personale scolastico.

Al centro del processo c'è l'insegnante. Come recuperare un ruolo sociale che sembra declinato rispetto al passato?

Il riconoscimento professionale dei docenti è doveroso, svolgono un ruolo centrale nella formazione dei cittadini di domani. E questo passa indubbiamente da regole di accesso alla professione precise, dal contrasto al precariato, da possibilità di aggiornamento, crescita e formazione continua. Fin dall'insediamento abbiamo iniziato a lavorare per definire percorsi chiari di reclutamento. Le misure adottate con il Decreto Sostegni bis ne sono la riprova.



Il Ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi



Peso: 59%